

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 3 Marzo 2000

alle ore 9

789^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

- 2 -

**INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI DUE
CAMPEGGI NEL COMUNE DI SCALA (SALERNO)**

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

(3-03487)
(23 febbraio 2000)
(Gia 4-17284)

che la stipula dei «patti territoriali» tra gli enti locali è stata dal governo finalizzata a promuovere lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese, nel rispetto delle vocazioni dell'ambiente e delle caratteristiche dei territori;

che la comunità montana Costiera amalfitana con Cava de' Tirreni ed il comune di Agerola ha gestito il patto «Costiera amalfitana» che prevede un impegno di denaro di circa 120 miliardi a carico dei contribuenti;

che è all'esame del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nell'ambito del patto territoriale denominato «Costiera di Amalfi» un progetto relativo alla realizzazione nel comune di Scala di due grandi campeggi con 50 piazzole estese per 60 metri quadrati ciascuna, con annessa ristorazione e piscina, al fine di ospitare tende, caravan e *roulotte*;

che tale progetto prevede dalle 7.000 alle 15.000 presenze a fronte di soli 4 posti di lavoro;

che l'area prescelta appare del tutto incompatibile per ospitare un tale progetto per ragioni di carattere ambientale, viario, idrogeologico nonché urbanistico e turistico;

che si tratta di area di grandissimo pregio paesaggistico, famosa in tutto il mondo, dove si è sviluppata negli anni una redditizia tradizione turistico-alberghiera di qualità che assicura lavoro alle comunità locali;

che la struttura viaria esistente per raggiungere l'area in oggetto è costituita da una rampa di risalita, che si innesta sulla Costiera amalfitana, già ad oggi con gravissimi problemi di viabilità e con vere e proprie emergenze per la stessa sicurezza dei cittadini e dei servizi di pronto soccorso;

che sette comuni della Costiera amalfitana tra cui quelli di Ravello e di Maiori e associazioni degli operatori turistici hanno espresso formalmente preoccupazione in ordine alla realizzazione dei suddetti campeggi per l'impatto negativo sull'ambiente, sulla viabilità, sul paesaggio e sulla stessa occupazione;

che tale progetto non solo non creerebbe nuovi posti di lavoro (si parla di 4 addetti) ma comprometterebbe l'indotto e i posti di lavoro stabili legati all'attuale turismo di qualità che costituisce una risorsa preziosa per quelle comunità;

– 3 –

che vi sono molti dubbi sui metodi e la trasparenza dell'intera gestione dell'*iter* del patto territoriale in questione, nonché sui criteri adottati per la graduatoria e la valutazione dei progetti da parte di Europrogetti e finanza, approvata il 31 agosto 1999;

che la Costiera amalfitana è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio universale dell'umanità proprio in ragione delle sue bellezze naturali;

che il progetto dei campeggi è in aperto contrasto con le previsioni del piano regolatore del comune;

che la politica del Governo è volta a valorizzare un turismo di qualità, appropriato alle caratteristiche dei luoghi e alle bellezze culturali e ambientali del nostro paese, per competere rispetto alle offerte turistiche di massa di altri paesi;

che i «patti territoriali» non possono non tenere conto di questi criteri per promuovere un modello di sviluppo omogeneo e integrato con le vocazioni, la cultura e le attività consolidate sul territorio al fine di non compromettere lo sviluppo esistente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere a tutela delle bellezze naturali di questa parte della Costiera amalfitana, della sicurezza dei luoghi, del turismo di qualità e dell'occupazione, realizzati in anni di lavoro dagli operatori e dalle amministrazioni locali;

se non si intenda negare il finanziamento del progetto in questione in quanto palesemente in contrasto con le finalità e gli obiettivi del patto e quali iniziative si intenda assumere per verificare la legittimità nonché la trasparenza e la regolarità dell'intero *iter* del patto territoriale in questione.

- 4 -

INTERROGAZIONE SULLE REVOCHE DI ASSEGNI DI ACCOMPAGNAMENTO E DI INVALIDITÀ CIVILE DA PARTE DELLE COMMISSIONI MEDICHE DI VERIFICA

GUERZONI, SMURAGLIA, BATTAFARANO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la solidarietà sociale.* – Posto:

(3-02771)
(20 aprile 1999)
(Già 4-14877)

che da varie parti del paese si segnalano preoccupazioni e proteste di disabili, delle loro famiglie e di associazioni e sindacati per frequenti revoche di assegni di accompagnamento, pensioni, indennità di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica (territoriali), istituite con decreto-legge n. 278 del 1998 – già CMPGIC (Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile) – ritenute non credibili, inspiegabili e spesso considerate illegittime dal senso comune di settori ampi delle comunità cittadine e dalla stampa locale che le denuncia di sovente con clamore, e ciò nonostante sia da considerare del tutto positiva l'amplessima condivisione dell'attenzione politica e delle concrete iniziative del Governo e del Parlamento assunte in questi ultimi anni in materia di controlli atti a contrastare il fenomeno dei falsi invalidi;

che da quanto denunciano le associazioni dei disabili risulterebbe che almeno in alcune province italiane il 90 per cento dei ricorsi legali contro le revoche via via siano accolti dal magistrato con conseguente ripristino delle indennità economiche;

rilevato che la Direzione generale servizi vari e pensioni di guerra del Ministero del tesoro, di fronte al fatto che nel 1997 le revoche decise dalle commissioni mediche di verifica hanno interessato ben il 25 per cento (26.135) dei disabili controllati (103.286) mentre nel 1996, dopo il riesame della commissione medica superiore, erano risultate solo il 4 per cento (2.170) su 51.154 controlli, ha giustamente deciso di ripristinare dal 1° luglio 1998, con circolare n. 35 del 1998, la supervisione dei verbali e dei dispositivi di revoca delle commissioni mediche di verifica da parte della commissione medica superiore che opera presso il Ministero;

ritenuto:

che la tendenza delle commissioni mediche di verifica a decidere revoche non fondate, che poi in alto numero vengono sospese dal magistrato, è da porre in relazione al fatto che dalle visite di controllo e dalla definizione dei loro esiti sono esclusi i medici nominati dal Ministero del tesoro su designazione delle associazioni di categoria ad integrazione del collegio delle commissioni mediche di verifica (articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996), e ciò in conseguenza del frazionamento delle commissioni in sottocommissioni (coppie di due medici) (legge n. 8 del 1990, articolo 6-bis, comma 6) autorizzate dalla Direzione generale ministeriale già citata, costituenti unità tecnicamente autonome di medici

– 5 –

verificatori a sè stanti, decisione assunta per fronteggiare l'alto numero dei controlli da svolgere;

che detta esclusione è da ritenersi in violazione palese della normativa vigente (legge n. 118 del 1971, legge n. 291 del 1988 e legge n. 255 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni) e lesiva dell'interesse legittimo dei disabili ad essere rappresentati e garantiti nel collegio della commissione medica di verifica, sola sede nella quale può svolgersi quella dialettica clinico-diagnostica e medico-legale voluta dal legislatore e necessaria per garantire che l'accertamento sanitario – con un apporto valutativo multidisciplinare e di diverse esperienze professionali e con la presenza di tutti gli interessi in campo – possa risultare sereno, obiettivo, responsabile ed escludere disparità di valutazioni nel giudizio anamnestico-clinico della minorazione dichiarata nel certificato medico introduttivo, nonché equo rispetto al grado di invalidità;

che con il frazionamento delle commissioni mediche di verifica la collegialità della commissione voluta dalla legge è annullata nello svolgimento di funzioni essenziali quali la visita di controllo e la definizione formale dell'accertamento sanitario e risulta salvaguardata solo residualmente per le attività burocratico-organizzative ed amministrative preliminari alle convocazioni dei disabili da sottoporre a visita di controllo e per l'esame dei verbali, trasmessi dalle commissioni mediche delle aziende USL, come puntualmente emerge anche dalla composizione e dal funzionamento della commissione medica di verifica di Modena che di seguito si trascrive per documentazione:

«È composta da quattro medici convenzionati e, di volta in volta, da un medico in rappresentanza delle associazioni di categoria cui appartiene l'invalido da esaminare. Essi programmano due sedute settimanali (di solito il martedì ed il giovedì). Alle ore 14,30 due di essi (coppia di medici verificatori) iniziano la seduta dedicata alla attività delle verifiche sanitarie (devono esaminare almeno 18 invalidi in 3 ore): a questa seduta non è ammesso il medico rappresentante della associazione di categoria. Alle 17,30 termina l'attività di verifica e, con l'intervento di un terzo componente (può essere indifferentemente un medico convenzionato o un medico rappresentante di associazione di categoria: l'importante è che il collegio sia composto da 3 o più unità), si dà inizio all'esame dei verbali di visita trasmessi dalle commissioni mediche delle aziende USL del territorio della provincia (di solito dalle 30 alle 50 pratiche da controllare) o, in alternativa, alle visite mediche dirette degli aspiranti invalidi»;

considerato:

che è necessario contenere i disagi psicologici (il timore di «perdere la pensione») ed economici che si provocano in tanti disabili e nelle loro famiglie, di sovente non informate e di modeste disponibilità finanziarie, suscitati anche dalle procedure dei controlli, dai ricorsi diffusi e costosi oltrechè dalle decisioni del magistrato spesso assunte in tempi lunghi;

che la positiva decisione (legge n. 449 del 1997, articolo 50) di escludere dalla revoca automatica gli ultrasessantenni, i minori invalidi al 100 per cento e gli affetti da patologie irreversibili – provvedendo, per

– 6 –

queste categorie, con la visita a domicilio – non ha posto fine alle gravi difficoltà materiali e psico-fisiche, spesso umilianti, per tanti anziani gravemente disabili, costretti a lunghi e, di sovente, costosi viaggi per recarsi ai controlli,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario e possibile, anche per ridurre l'attività delle commissioni mediche di verifica:

ricondere con urgenza nella legalità le visite di controllo contro il fenomeno dei falsi invalidi che compiono le commissioni mediche di verifica, assicurando che sempre, al loro svolgimento e alla certificazione degli esiti, partecipino secondo la legge i medici designati dalle associazioni di categoria nominati dal Ministero o stabilendo che le visite di controllo siano effettuate dalle commissioni mediche di verifica al completo o, allorchè esse si dividano in sottocommissioni, assicurando che in esse vi sia sempre la partecipazione di un medico designato dalle associazioni di categoria e nominato dal Ministero;

estendere anche ai disabili ultrasessantacinquenni che non si presentano alla visita di controllo la esclusione dalla revoca automatica dei benefici economici con la prescrizione della visita a domicilio;

ripristinare l'autocertificazione, con validazione del medico curante, per i disabili portatori di patologie invalidanti certificate da strutture sanitarie pubbliche ed acquisite agli atti, per coloro che, dopo i 65 anni, usufruiscono di indennità di accompagnamento, per i soggetti portatori di macromutilazioni inabilitanti o di malattie croniche invalidanti, quali ad esempio i dializzati per nefropatie in fase terminale, gli affetti da cachessia neoplastica e da cardiopatie croniche scompensate di alto grado;

escludere dalle visite di controllo i soggetti interdetti con sentenza del tribunale e posti sotto tutela a causa di uno stato irreversibile di infermità genetica e/o di mente, incapaci di tutelare i propri interessi.

INTERPELLANZE SULLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI INTERESSI BANCARI

NOVI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso: (2-00882)
(29 luglio 1999)

che il Governo con una disposizione del Consiglio dei ministri di venerdì 23 luglio 1999 ha cancellato con un colpo di spugna il diritto di cittadini, imprese e professionisti a ottenere la restituzione degli interessi illegittimamente capitalizzati per tutta la durata dei rapporti ancora in essere;

che con questa decisione il Governo regala centomila miliardi alle banche;

che la Corte di cassazione con due recenti sentenze ha considerato illegittima la prassi delle banche di calcolare ogni tre mesi gli interessi sugli interessi debitori e di farlo solo una volta all'anno su quelli creditori,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario stabilire la stessa periodicità nel conteggio degli interessi debitori e di quelli creditori.

NOVI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso: (2-00906)
(22 settembre 1999)

che la Corte di cassazione ha dichiarato la nullità della clausola della capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal cliente bancario nel contratto di conto corrente;

che si tratta di una svolta della giurisprudenza di portata storica, che finalmente fa giustizia nei rapporti tra banche e privati;

che il sistema bancario, però, allarmato da quello che si presenta come un vero e proprio terremoto, ha fatto pressione sul Governo ed ha ottenuto il decreto legislativo «salva interessi», che ha ripristinato il vecchio regime dell'anatocismo trimestrale;

che quella che dal ministro Bassanini – autore del decreto legislativo che ha modificato il testo unico delle leggi bancarie – è stata sbandierata come una iniziativa legislativa a tutela dei diritti dei clienti e dei risparmiatori nasconde invece una beffa ed un grave danno per milioni di cittadini;

che il comma 3 del citato decreto recita: «Le clausole relative alla produzione di interessi maturati contenute nei contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della delibera di cui al comma 2 sono valide ed efficaci fino a tale data e dopo di essa debbono essere adeguate al disposto della delibera che stabilirà altresì le modalità ed i tempi di adeguamento. In difetto di adeguamento, le clausole divengono inefficaci e l'inefficacia può essere fatta valere solo dal cliente»;

– 8 –

che se l'anatocismo trimestrale (usura legalizzata ad uso e consumo delle banche) è illegale, come ha stabilito la Cassazione, esso non può essere riconosciuto lecito per decreto da una certa data, mentre diviene illecito successivamente a tale data,

si chiede di conoscere le misure che si intenda adottare per impedire l'illegale ripristino del pregresso regime dell'anatocismo trimestrale.

- 9 -

**INTERROGAZIONE SULLA RISTRUTTURAZIONE
DELL'ALENIA DIFESA**

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso: (3-02584)
(9 febbraio 1999)

che per l'Alenia Difesa, in fase di ristrutturazione, sono previsti 600 esuberanti su un organico di 4.500 dipendenti;

che i tagli all'organico sarebbero per metà congiunturali e per l'altra metà strutturali;

che le misure riguarderebbero gli insediamenti di Roma e gli stabilimenti campani di Pozzuoli e Napoli;

che il confronto tra Finmeccanica e le organizzazioni sindacali sulla ristrutturazione dovrebbe svolgersi già a partire dal 22 febbraio 1999;

che la riorganizzazione della Finmeccanica, dopo Ansaldo e Breda, interesserà pesantemente anche l'elettronica per scopi militari in cui è attiva l'Alenia Difesa, che ha costituito con l'inglese Gec Marconi (divisione Gec confluita nella Bae) la *joint-venture* Alenia-Marconi Systems;

che il capitale è per il 50 per cento Finmeccanica e per il 50 per cento Gec inglese;

che successivamente la Bae ha acquistato la Gec rendendo poco chiara la situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per fronteggiare la spaventosa ricaduta negativa a livello occupazionale che tale ristrutturazione comporterebbe (cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità) in particolare per lo stabilimento di Pozzuoli-Fusaro, zona già provata da un forte tasso di disoccupazione e che ha già scontato nel recente passato una riduzione notevole di occupati;

se non si intenda intervenire al tavolo di negoziazione Finmeccanica-organizzazioni sindacali previsto per la fine del mese di febbraio 1999.

– 10 –

**INTERROGAZIONE SULLA CONCESSIONE DELLE
AGEVOLAZIONI AL SETTORE TURISTICO**

LAURO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso: (3-02628)
(18 febbraio 1999)

- che la Commissione europea ha dato il via libera alla concessione degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 anche al settore del turismo;
- che dovrebbero essere in preparazione una circolare applicativa ed un bando per la concessione delle agevolazioni;
- che i fondi destinati al turismo dovrebbero essere solamente pari a 500 miliardi;
- che le domande prevedibili da parte delle industrie e degli imprenditori del settore dovrebbero essere, per il 1999, circa 7.000;
- che se fosse stata fatta un'attenta previsione delle domande potenziali si sarebbe potuto constatare facilmente che le necessità finanziarie reali sono di almeno 5.000 miliardi;
- che in un paese che ha una grande vocazione turistica e di cui il turismo è una importante voce attiva del bilancio sembra assurdo che il Governo non trovi di meglio che porre nel bando lo stanziamento dell'esigua somma di 500 miliardi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario incrementare sensibilmente gli stanziamenti previsti anche al fine di creare occupazione nel settore del turismo ed in particolare nel Mezzogiorno.

- 11 -

**INTERROGAZIONE SUL LICENZIAMENTO DI ALCUNI
LAVORATORI DELL'ANSALDO**

LAURO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso: (3-03055)
(14 settembre 1999)

che i lavoratori della rappresentanza sindacale unitaria dell'Ansaldo hanno scritto a tutti i gruppi parlamentari per segnalare la situazione dell'azienda ed in particolare per contestare il licenziamento di 43 lavoratori deciso il 2 agosto 1999;

che lo stabilimento dell'Ansaldo di Legnano occupa ancora 1.697 lavoratori e che gli accordi siglati al Ministero dell'industria hanno permesso di ottenere 800 miliardi per ripianare le perdite con l'impegno di rinunciare ai licenziamenti;

che, a detta dei lavoratori dell'Ansaldo, la decisione di iniziare la procedura di licenziamento per 43 lavoratori appare una vera e propria provocazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risulti vero;

in tal caso, come si intenda giustificare il comportamento, a dir poco scandaloso a parere dell'interrogante, di un'azienda a partecipazione pubblica che dimostra di non rispettare gli accordi sottoscritti.

